

S. Maria Maggiore e Ss. Apostoli; a Castel S. Angelo fu collocata una nuova statua di un angelo di marmo con ali di bronzo e la fortezza stessa rinforzata con quattro torri, delle quali una, tuttora egregiamente conservata, mostra l'arma del papa.¹ Tutte queste imprese, che i poeti di Corte celebrano,² vennero eseguite con somma cura; persino i tegoli di piombo delle costruzioni del grande papa erano artisticamente decorati del suo nome e della sua arma, le chiavi incrociate di S. Pietro.³

Fu cosa di grandissima utilità, che Niccolò V rivolgesse la sua attenzione a condurre in Roma acqua sana, uno dei bisogni vitali della città. Nulla forse caratterizza lo stato di decadenza in cui il papa trovò la città eterna più del fatto, che gran parte della cittadinanza doveva servirsi dell'acqua del Tevere e di quella di fonti e cisterne: l'acqua Vergine era l'unico acquedotto che, sebbene guasto, fosse tuttora in uso.⁴ Niccolò intraprese il restauro di questo condotto rendendo così nuovamente abitabili quartieri della città lontani dal fiume. La bocca dell'acqua Vergine fu decorata

¹ MÜNTE I. 144, 146 s., 153; ALBERTINI 20; PERLACH 20; AMENOLEI II. 124, CURNONI 96; *Studi e doc.* XIII, 201. ROBOCANACHEL, *St.-Ang.* 64. Nel 1900 fu messo a nudo in una stanza di Castel S. Angelo un magnifico soffitto in legno coll'arme di Niccolò V; si trovarono pure del suo tempo belle piastrelle di maiolica, che ora sono conservate nel museo di Castel S. Angelo. Malgrado l'instancabile attività di Niccolò V, nel 1455 c'era ancora nella città una quantità di edifici rovinati; vedi PERLACH 18.

² Così si legge nel carme di L. DATTI a Niccolò V ricordato sopra p. 128 n. 4:

* Iam parva Regulus parva manu Cetera celsa
Infula vestita, longe spectatilla fulgor,
Te monent nomen ille qui vivens astitit altum
Sed celsa sedenti, cui tua largitione cetera
Cuncta papales, nullis quere angula sumis.
Te Latravum apex altioris et Capitulum in auro
Insistens, te Theodora tegit ipsa amara
Rumoris domus attulit super altius laus.

In seguito DATTI viene anche alla nuova fabbrica di S. Pietro, di cui si dice:

Iamque solitum fulgorisq; altissimae laus
Fundamentis laus parvi extendere nitentur.

Cod. 137, f. 22^v della Civica di Berna. La poesia del poeta romano ORAZIO, *Dico Niccolò Quinto pont. max.*, in cui Orazio celebra specialmente i lavori di restauro di Niccolò V, è ora pubblicata integralmente presso LEXNER, *HOMINI ROMANI Pueris* 2-4 e cfr. in proposito p. vii s. Anche FURIO in *Contra* nel suo *Dialogus de comparatione pueritiae*, presso LEXNER *loc. cit.* 64 s., enumera i lavori di restauro in Roma sotto Niccolò V.

³ Cfr. *Med. d'arch.* 1898, 409 ss. Una matrice poi tegoli di piombo del tetto di S. Pietro coll'arme di Niccolò V e l'iscrizione: NICHOLVS PP. V. MCCCXLIII fu acquistata presso un antiquario romano da Mgr. de Wail per il museo del Campo Santo al Vaticano.

⁴ «In tanta povertà», dice l'autore delle *Rim. Briefe* (I. 187), «era cambiata l'antica ricchezza».